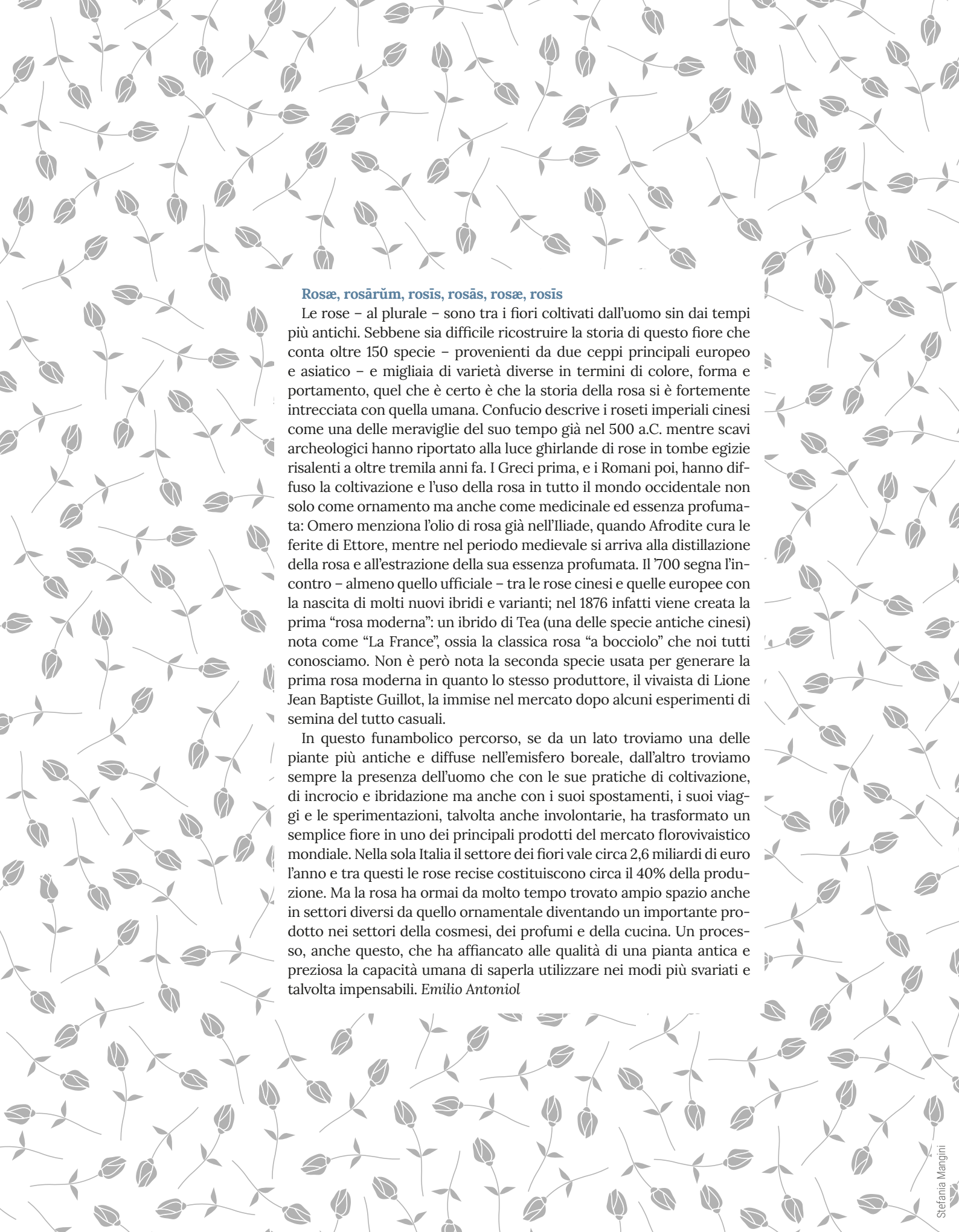


OFFICINA



Permacittà. Una nuova definizione del costruito
di Chiara Iacovetti

Se l'obiettivo della permacultura è quello di progettare e gestire paesaggi antropizzati affinché essi soddisfino i bisogni della popolazione occupante, di certo anche il concetto di città deve cambiare, nella stretta correlazione tra abitanti e abitare, tra città e paesaggio. Non esistono mura senza una porta che permetta al verde di entrare nella vita cittadina. Non esiste vita senza natura.



Rosæ, rosārūm, rosis, rosās, rosæ, rosis

Le rose – al plurale – sono tra i fiori coltivati dall'uomo sin dai tempi più antichi. Sebbene sia difficile ricostruire la storia di questo fiore che conta oltre 150 specie – provenienti da due ceppi principali europeo e asiatico – e migliaia di varietà diverse in termini di colore, forma e portamento, quel che è certo è che la storia della rosa si è fortemente intrecciata con quella umana. Confucio descrive i roseti imperiali cinesi come una delle meraviglie del suo tempo già nel 500 a.C. mentre scavi archeologici hanno riportato alla luce ghirlande di rose in tombe egizie risalenti a oltre tremila anni fa. I Greci prima, e i Romani poi, hanno diffuso la coltivazione e l'uso della rosa in tutto il mondo occidentale non solo come ornamento ma anche come medicinale ed essenza profumata: Omero menziona l'olio di rosa già nell'Iliade, quando Afrodite cura le ferite di Ettore, mentre nel periodo medievale si arriva alla distillazione della rosa e all'estrazione della sua essenza profumata. Il '700 segna l'incontro – almeno quello ufficiale – tra le rose cinesi e quelle europee con la nascita di molti nuovi ibridi e varianti; nel 1876 infatti viene creata la prima “rosa moderna”: un ibrido di Tea (una delle specie antiche cinesi) nota come “La France”, ossia la classica rosa “a boccio” che noi tutti conosciamo. Non è però nota la seconda specie usata per generare la prima rosa moderna in quanto lo stesso produttore, il vivaista di Lione Jean Baptiste Guillot, la immise nel mercato dopo alcuni esperimenti di semina del tutto casuali.

In questo funambolico percorso, se da un lato troviamo una delle piante più antiche e diffuse nell'emisfero boreale, dall'altro troviamo sempre la presenza dell'uomo che con le sue pratiche di coltivazione, di incrocio e ibridazione ma anche con i suoi spostamenti, i suoi viaggi e le sperimentazioni, talvolta anche involontarie, ha trasformato un semplice fiore in uno dei principali prodotti del mercato florovivaistico mondiale. Nella sola Italia il settore dei fiori vale circa 2,6 miliardi di euro l'anno e tra questi le rose recise costituiscono circa il 40% della produzione. Ma la rosa ha ormai da molto tempo trovato ampio spazio anche in settori diversi da quello ornamentale diventando un importante prodotto nei settori della cosmesi, dei profumi e della cucina. Un processo, anche questo, che ha affiancato alle qualità di una pianta antica e preziosa la capacità umana di saperla utilizzare nei modi più svariati e talvolta impensabili. *Emilio Antoniol*

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Direttore artistico Margherita Ferrari

Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Miekeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROprint, Marostica (VI)

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 29 ottobre 2022 in attesa dei risultati ufficiali delle elezioni in Brasile

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti

online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2022 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



GRUPPO CASSA CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.39 ottobre-novembre-dicembre 2022

Permacultura

Il dossier di OFFICINA*39 - Permacultura è a cura di Silvia Santato, Gloria Gelmi, Elisabetta Dallavalle.

Hanno collaborato a OFFICINA* 39:

Luciano Aletta, Laura Badalucco, Maria Antonia Barucco, Roshan Borsato, Giordano Cervi, Morag Gamble, Chiara Iacovetti, Marguerite Kahrl, Marco Manfra, Michele Marchi, Tatiana Merlino, Fabio Merotto, Maicol Negrello, Luiza Oliveira, Enrico Polloni, Marta Possiedi, Kevin Santus, Isabella Spagnolo, Gianluca Stasi, Paolo Tazzer, Stefano Tornieri, Eren Trevisan, Virgilio Vincis, Giulia Zanetti, Alessandro Zorretto.

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



Permacultura

Permaculture

n°39•ott•nov•dic•2022

Permacittà. Una nuova definizione del costruito

Permacity. A New Definition of the Built

Chiara Iacovetti

6

INTRODUZIONE

Permacultura

Silvia Santato, Gloria Gelmi,
Elisabetta Dallavalle

8

Proliferazione della permacultura

Permaculture myceliation
Morag Gamble

20

Mutevoli gradi di incertezza

Shifting
Degrees of Uncertainty
Marguerite Kahrl

30

Generare, integrare, interagire al margine urbano

Generating,
Integrating, Interacting at
the Urban Edge
Marco Manfra

38

La rigenerazione di Beldi Tribe

Beldi Tribe's
Regeneration
Gianluca Stasi, Alessandro
Zorretto, Virgilio Vincis

44

INFONDO

Un superorganismo perfetto

A Perfect
Superorganism
Stefania Mangini

4

ESPLORARE

Fabio Merotto, Margherita Ferrari

46

PORTFOLIO

Squola Praticante. Resilienza, ambiente e connessioni

Squola
Praticante. Resilience,
Environment and
Connections
Giulia Zanetti

54

IL LIBRO

La progettazione in permacultura

Permaculture Design
Luiza Oliveira

56

L'ARCHITETTO

La metafora della rete

The Net Metaphor
Stefano Tornieri

60

Contesto, necessità e persone

Context, Needs and People
Michele Marchi

65

I CORTI

Tiere Viere, vita nuova

Tiere Viere, new life
Giordano Cervi

66

Aguana Cell: celle geobatteriche per le barene veneziane

Aguana
Cell: Geobacterial Cells for
the Venetian saltmarsh
Efren Trevisan, Laura Badalucco

68

Risorsa blu & tecnologie verdi

Blue resource & green
technologies
Maria Antonia Barucco,
Marta Possiedi

70

L'IMMERSIONE

Oltre la proprietà della terra

Beyond Land Property
Luciano Aletta

74

Forme di intelligenza adattiva

Forms of Adaptive Skill
Kevin Santus, Isabella Spagnolo

78

Oltre l'agricoltura: il carattere resiliente del paesaggio urbano simbiotico

Beyond
Agriculture: the Resilient
Character of the Symbiotic
Urban Landscape
Maicol Negrello

82

Progetto Cascina Castello

Cascina Castello Project
Paolo Tazzer

86

SOUVENIR

Spiraliforme

Spiral-shaped
Letizia Goretti

88

IN PRODUZIONE

Digitalizzazione e Industria 4.0 nel settore Agrifood

Digitization and
Industry 4.0 in the Agrifood
Sector
Roshan Borsato, Enrico Polloni

90

CELLULOSA

Ambivalenti e indispensabili

Ambivalent and
indispensable
a cura dei Librai della Marco Polo

91

(S)COMPOSIZIONE

Se son rose fioriranno

If there are roses, they will bloom
Emilio Antoniol

The Net Metaphor Some European case studies show the potential offered by the new forms of collaborative living in relation to the landscapes of fish production.

Extensive and semi-extensive plants, requiring large quantities of water, often arise in very interesting areas from the point of view of landscape (river deltas, wetlands, lagoons) and new forms of integration with the local community offer areas of planning still little explored. The contribution focuses on the North Adriatic coastal area, summarizing the intertwining of history, culture and nature of the landscapes of fish production.*

L'immaginario deleterio dell'acquacoltura

L'acquacoltura è il settore della produzione alimentare che è cresciuta di più triplicando la produzione globale negli ultimi vent'anni (FAO, 2020). Nel mondo stanno crescendo grandi impianti di allevamento ittico, sia offshore sia a terra, che sfruttano la disponibilità d'acqua per insediarsi spesso lungo i margini fluviali, le fasce costiere, i laghi. Si tratta di strutture che, nel caso dei nuovi impianti intensivi come quelli in via di realizzazione in Cina o Sudafrica¹, occupano vaste superfici con strutture prefabbricate dal carattere totalmente industriale, che

non apportano alcuna riflessione sul paesaggio né in termini di qualità architettonica né sociale (img. 01). Sul piano dei benefici economici è indubbio che l'acquacoltura, sia in impianti intensivi di nuova generazione che estensivi, generi molteplici benefici alle comunità locali. Si pensi alle zone più isolate dove gli sbocchi occupazionali scarseggiano e dove il lavoro in questo settore è anche motivo di specializzazione tecnica. Tuttavia, forse proprio per il carattere industriale di questi impianti, la loro storica essenza di attività commerciale privata, la scarsa comunicazione tra allevatori e comunità locale, si è alimentata un'immagine negativa di

questa attività; legata anche ai fattori inquinanti, di perdita di biodiversità e fonte di malattie per altri animali. L'uso di sostanze chimiche o mangimi artificiali è associata al rilascio di scarichi reflui inquinanti e di conseguenza anche la percezione qualitativa del prodotto finale, da pesce sano in acque pulite a pesce malato in acque inquinate. L'immaginario è alimentato anche da recenti dibattiti mediatici generati in seguito a inchieste in forma di documentario, come *Seaspiracy*² o *Artifishal*³ che hanno duramente criticato l'uso del marchio della pesca sostenibile o le modalità di allevamento negli impianti intensivi (img. 03).



01. Foto aerea della Buffeljags Abalone Farm in Sudafrica. Un impianto industriale innovativo che non si inserisce nel contesto paesaggistico | Aerial photo of the Buffeljags Abalone Farm in South Africa. An innovative industrial facility that does not fit into the landscape. *Viking Acquaculture*

La metafora della rete

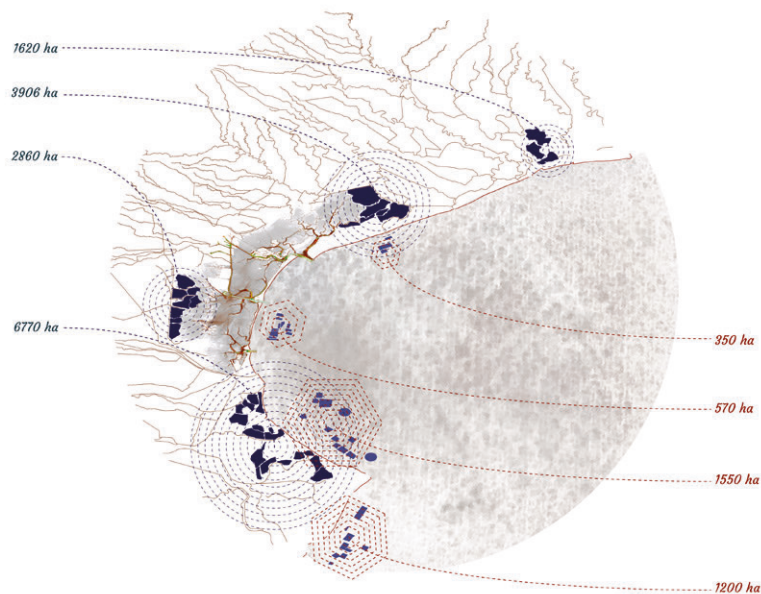
L'allevamento ittico come infrastruttura per nuove forme dell'abitare

Investire su inclusione e apertura

Se quanto affermato è il panorama attuale o del futuro prossimo, è utile richiamare come al contrario, in passato, l'attività dell'allevamento ittico interessava e trasformava in maniera molto diversa i luoghi di insediamento. Le valli da pesca della costa nord adriatica ad esempio sono storicamente degli insediamenti produttivi che hanno instaurato un importante equilibrio con l'ecosistema lagunare, sfruttando i naturali scambi d'acqua salata e dolce delle maree e dei fiumi, lasciando crescere il pesce in maniera naturale e originando piccoli e peculiari insediamenti rurali (img. 02).

Produzione ittica estensiva e cura del territorio nelle valli avevano fatto nascere comunità legate all'attività della pesca, con culture e maestranze specifiche, in grado di leggere e vivere secondo il ritmo delle stagionalità (Rallo, 1997). Questa condizione di equilibrio esisteva fino a che la vendita del pesce era convogliata in certe quantità nei maggiori mercati locali, quelli di Chioggia, Venezia o Caorle e la restante parte, anche se difficilmente tracciata, veniva venduta con un commercio al dettaglio, di fatto a chi abitava nelle aree circostanti (Boatto e Signora, 1985). Non solo, l'acquisto degli avannotti, oggi quasi esclusiva dei mercati esteri, avveniva anche in collaborazione con i vignaioli che assieme alla coltivazione della vite scavavano dei fossi o delle *buse* in cui riuscivano a crescere dei piccoli avannotti destinati poi a crescere nelle valli limitrofe. Una cooperazione che in alcuni casi ha originato anche delle architetture e delle tipologie specifiche, ci si riferisce ad esempio ai casoni di valle sul Delta del Po, o ai casoni nella laguna di Caorle costruiti con i canneti del luogo e ubicati in gruppi isolati con l'idea di conformare una piccola comunità di pescatori (img. 04).

Oggi la situazione del mercato ittico si è notevolmente complicata, e anche se da un semplice punto di vista economico questi impianti possono sostenersi ibridando l'attività di pesca con quella della caccia si favorisce l'ipotesi che tutto ciò non sia sufficiente



fish production - Aquaculture and Marine Farming



02. Mappatura delle valli da pesca e delle concessioni offshore lungo la costa veneta | Mapping of fishing valleys and offshore concessions along the Veneto coast. *Stefano Tornieri*

03. Fotogramma del documentario Artifishal | Artifishal documentary screenshot.

e che sia necessario, per intravedere una possibilità di sviluppo futura, guardare ad altre pratiche più inserite localmente, più permeanti e accettate da chi abita quei luoghi.

Spesso è la comunicazione tra gli allevamenti e la comunità locale è assente alimentando un'immagine negativa delle attività di allevamento. I produttori infatti spesso si rivolgono a mercati più ampi di quello locale, sia per le forniture sia per la vendita dei propri prodotti. Inoltre, gli abitanti della zona non sempre dispongono delle qualifiche necessarie per lavorare nel settore e in molti casi gli impianti ittici assumono personale non locale. Alcune realtà invece ci mostrano possibi-

La produzione ittica estensiva nelle valli aveva fatto nascere comunità legate all'attività della pesca



04. Casone da pesca nella laguna di Caorle | Fishing Casone of Caorle Lagoon. Stefano Torniery

In questi territori
si è pensato di
intervenire con un
ampio ventaglio di
attività integrative

lità inverse, ovvero nuove interazioni e sinergie tra comunità e aziende che stanno cambiando la percezione di un settore cruciale dell'alimentazione.

Una comparazione con alcuni esempi europei

In questa direzione è utile illustrare brevemente come si stanno avviando alcune sperimentazioni, localizzate prevalentemente nel Nord Europa. Nella baia di Galway in Irlanda i partner hanno riannodato i rapporti tra la comunità locale organizzando dimostrazioni e degustazioni, nonché workshop per rilanciare il consumo e la conoscenza dell'ostrica autoctona. Similmente in Polonia, nelle regioni occidentali ricche di fiumi e laghi, si pratica l'allevamento di pesce da molti secoli ma la domanda è in declino principalmente per mancanza di conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali. Per i produttori di pesce, i problemi principali includono una catena del valore⁴ sottosviluppata, un'insufficiente lavorazione locale del pesce e la mancanza di certificazione. In questi territori si è pensato di intervenire con un ampio ventaglio di attività integrative, tra cui dimostrazioni di piscicoltura e di sfilettatura della carpa, aree e strutture adatte all'osservazione degli uccelli, attività ludiche per bambini come corsa campestre e caccia al tesoro con GPS

all'interno e all'esterno dell'allevamento che hanno aiutato le aziende a partecipare più attivamente alla vita della comunità, incrementandone al contempo le vendite dirette (img. 05).

Più legato all'attività di pesca che all'allevamento è degno di nota l'esempio del porto di Ebeltoft in Danimarca, dove nel 2011 è stata creata un'associazione di volontariato *Orti marini a Syddjurs* con lo scopo di gestire un orto marino sostenibile vicino all'area portuale dove i membri della comunità locale potessero coltivare molluschi e alghe su piccola scala. L'obiettivo era quello di ridare vita al porto di pesca, mantenendo la sua atmosfera autentica, oltre a contribuire a un ambiente marino più pulito. Il progetto ha portato nuova vita nell'area del porto con circa 80 giardinieri che coltivano principalmente cozze, alghe e ostriche, e tra i quali si è radicata una crescente dinamica di rete. L'orto marino ha anche contribuito a un ambiente più pulito e ha portato alla creazione di una nuova azienda innovativa che produce integratori per la salute a partire dalle alghe.

Possibilità per il Nord Adriatico

Si è visto come la diversificazione delle attività e l'apertura dei recinti produttivi verso attività inclusive sembrano essere i due fattori principali per una rivalutazione complessiva



05. Oak Manor, Narol, Polonia. Accanto all'attività produttiva si svolgono visite turistiche, attività sportive e ricreative | Oak Manor, Narol, Poland. Alongside the production activity, there are tourist visits, sports and recreational activities. webgate.ec.europa.eu

I territori vallivi sono tra i più adatti per lo sviluppo di nuove forme insediative

degli impianti di allevamento del pesce. Accanto a ciò è utile sottolineare come queste innovazioni di carattere produttivo e sociale contengano possibilità reali di rinnovamento delle forme stesse dell'abitare collettivo. Un tempo le valli da pesca erano delle micro-comunità, abitate da famiglie intere, dove la produzione alimentare era connessa all'attività di cura e non di sfruttamento di un territorio. Queste possibilità sono tutt'altro che scomparse e le recenti riflessioni sulle potenzialità dello spazio rurale assieme alle innovazioni tecnologiche in fatto di produttività di cibo ed energia rilevano i territori vallivi tra i più

adatti per lo sviluppo di nuove forme insediative (img. 06). Sono territori isolati ma che per certi punti di vista sono ancora al centro di un dibattito che comprende la valorizzazione della cultura locale ma anche la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi, la produzione agroalimentare locale e la risposta "naturale" alle conseguenze del cambiamento climatico in ambito costiero (Budzych-Tabor *et al.*, 2018).*

NOTE

- 1 - Si vedano i progetti Buffeljags Abalone Farm in Sudafrica o Zhongshan Mega Farm in Cina.
2 - Il documentario di produzione Netflix, diretto e com-

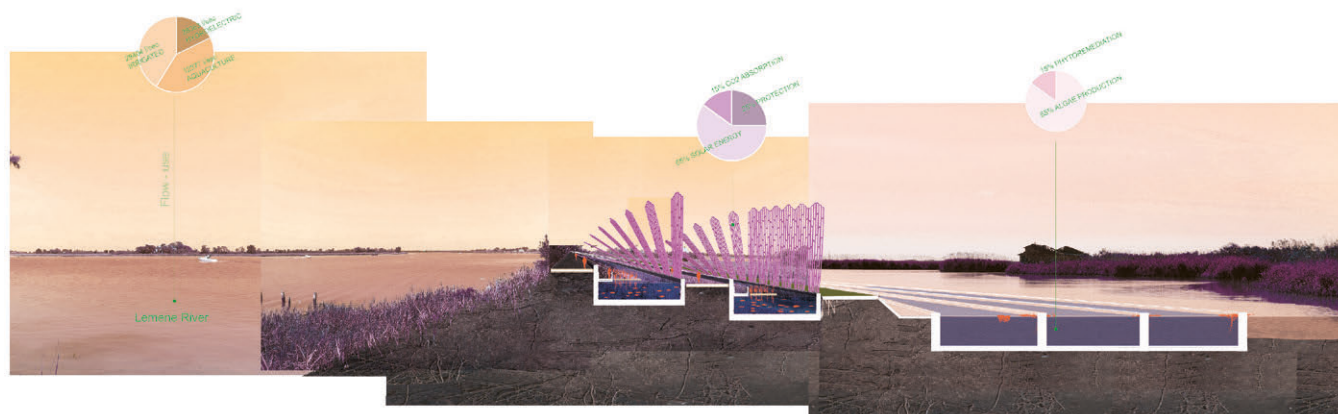
mentato da Ali Tabrizi, della durata di 90 minuti affronta, in una specifica sezione, le condizioni degli allevamenti di salmone in Scozia.

3 - Documentario prodotto dal fondatore del noto marchio di vestiti Patagonia, Yvon Chouinard, e diretto da Liars e Thieves, denuncia la graduale sparizione del salmone selvaggio dell'Atlantico dovuto all'impatto degli allevamenti offshore nelle coste americane.

4 - Con catena del valore si intende l'insieme di processi e passaggi utili a produrre valore, a rendere commerciabile un prodotto.

BIBLIOGRAFIA

- Boatto, V., Signora, W. (1985). *Le valli da pesca della laguna di Venezia*. Padova: Università degli studi di Padova. Istituto di economia e politica agraria.
- Budzych-Tabor, U. *et al.* (2018). *Integrating aquaculture within local communities*. European Commission, Directorate-General for Maritime Affairs and Fisheries, Bruxelles.
- FAO (2020). *The State of World Fisheries and Aquaculture 2020. In brief. Sustainability in action*. Roma.
- Rallo, G. (1997). *The Vallicoltura: traditional fish-farming areas in Venice lagoon*. Paris: UNESCO.



06. Caorle fish farming. La sezione dell'argine con le vasche per l'acquacoltura multitrofica. Uno scenario di produzione integrata di pesce, alghe e ortaggi | Caorle fish farming. The section of the embankment with the tanks for multitrophic aquaculture. A scenario of integrated production of fish, seaweed and vegetables. *Stefano Tornieri*